



L'uomo libero rispetta le idee di chiunque, purché espresse senza il condizionamento di altri

DIARIO LIBERALE di Roberto Tumbarello del 23 agosto 2020

L'orso bruno M49 fuggito dal centro faunistico del Casteller è diretto verso l'Alto Adige, dove lo vogliono abbattere
Ha un nome in codice, come un'arma o un ordigno, come gli F35, in modo che uccidendolo non morirà un essere vivente. I più umani lo chiamano Papillon, l'ergastolano che fuggì dalla colonia penale della Cayenna. Nonostante la disposizioni del ministero dell'ambiente, che protegge la specie, c'è chi vuole eliminarlo perché ha rotto il recinto ed è fuggito in cerca di libertà per ubbidire alla sua natura. Noi, invece, abituati a vivere entro i confini, prigionieri delle frontiere, non lo capiamo. Il governatore della provincia autonoma di Trento ha già pronto il decreto di abbattimento.

Più che negazionista, chi non crede nel virus sembra auspicarne la diffusione, come una macabra setta politica

Come mai c'è chi ne nega la pericolosità? Ricorda gli uomini che si castrano per fare un dispetto alla moglie. Il contagio è in continuo aumento. Si rischia di annullare così tutti i sacrifici fatti in tanti mesi di quarantena. Complice il desiderio di libertà dei giovani – abbiamo tutti avuto 20 anni, ma non eravamo così incoscienti - ci stiamo ammalando di nuovo, e anche loro. È mai possibile che la voglia di divertimento sia talmente forte da annullare il pericolo per sé e i familiari? Che disonestà quegli imprenditori che intascano la cassa integrazione e facevano lavorare ugualmente i dipendenti.

Tenetevi il paese in continuo degrado, che vi consente tutte le nefandezze possibili, ma almeno non lamentatevi

Non si parla più dei deputati che si sono appropriati dei 600 € che spettavano a chi durante il Covid-19 non aveva potuto lavorare. Abbiamo già dimenticato. Come se non fosse successo. Da noi non si smascherano gli imprenditori che intascano la cassa integrazione di operai che fanno lavorare, col rischio di farli ammalare. Quelli dei locali notturni vorrebbero sussidi perché la quarantena li priva di quattro miliardi. Quante tasse hanno pagato negli anni scorsi questi imbroglioni? Ormai si ricorre al Tar, si denuncia allo stato e si fa causa. Intanto, vediamo cos'altro c'è da rubare.

Siamo più cacasotto che rispettosi della privacy, perché, da bravi ignoranti, non conosciamo la legge

Nonostante le continue precisazioni del Garante, abbiamo una concezione sbagliata della privacy. Chiunque ha diritto alla riservatezza, anche i criminali. Ma riguarda solo la salute, le opinioni politiche e religiose, le tendenze sessuali e l'immagine. Non il comportamento. Noi, invece – un po' per omertà, un po' per ignoranza, ma soprattutto per la paura di essere querelati – proteggiamo anche chi andrebbe additato all'attenzione dei cittadini. Sui giornali i delinquenti sono nominati con false iniziali. Agli evasi viene coperto il volto in modo che se si incontrano non vengano riconosciuti.

Queste riflessioni sono indirizzate soprattutto agli intellettuali, agli artisti, ai professionisti, al ceto produttivo e alle persone probe perché riflettano sul loro ruolo di guida della società cui hanno abdicato. Chi per ambizione o per bramosia di denaro, chi semplicemente per indolenza o perché mal consigliato, si sono tutti aggregati alla massa di questuanti che sostengono il potere e ne mendicano le briciole. Andiamo di male in peggio da quando il ceto medio si è disciolto, lasciando il paese senza esempio né cultura, e neppure coscienza. La borghesia deve riappropriarsi delle prerogative che le sono naturali per restituire dignità e diritti alla povera gente.

Sono pensieri di costume e anche politici, ma sempre al di sopra delle ideologie e dei partiti. Se ti piacciono – anche se non le condividi – divulgale liberamente, trasmettendole agli amici o pubblicandole, senza doverne chiedere l'autorizzazione né citare la fonte. Magari, facendocelo sapere per ringraziarti. L'importante è che tutti, di qualsiasi tendenza, siano stimolati a riflettere per evitare di farsi manipolare. Se, invece, non ti interessano o addirittura ti infastidiscono, non avere l'imbarazzo di farcelo sapere francamente con una email per sospenderle.

Sotto, la copertina del mio ultimo libro, da qualche mese in libreria. Se non lo trovaste, chiedete al libraio di prenotarlo. È possibile acquistarlo anche su Internet (da Amazon, IBS, ecc.) a 11€90.

“Viaggio nella vita” è un libro di filosofia in cui, per renderlo più gradevole, la teoria è stata sostituita dall'aneddotica. Esorta i giovani a non imitare noi genitori e nonni che, trasgredendo le regole più elementari della convivenza civile e assecondando una politica condotta da mediocri, gli abbiamo complicato la vita e compromesso il futuro.

Solo la nuova generazione può salvare l'Italia, sorvegliando che nessuno si ritenga più furbo di altri. Se no, crollerà tutto. Se a corrompere e rubare sono solo i delinquenti – com'era un tempo – la società può ammortizzare il danno. Se, invece, a trasgredire sono tutti, il fallimento è inevitabile, anche per coloro che lo hanno causato.

Il libro trasporta il lettore in una favola nella quale si immedesima, diventandone protagonista felice. Al termine della lettura, tornando alla triste realtà, si rende conto che non si è trattato di un sogno ma della vita che tutti potremmo vivere se ognuno di noi si comportasse un po' meglio.

Viaggio nella vita è rivolto soprattutto ai giovani, perché si riappropriano del futuro che gli è stato sottratto e ricomincino a sognare. Sarà un'utile lettura anche per genitori e insegnanti. È un saggio di costume pieno di aneddoti sul miracolo dell'esistenza, che diamo per scontato e che, quindi, non apprezziamo come dovremmo. La vita è meravigliosa e contiene tutti gli ingredienti per renderci felici.

Svegliarsi la mattina è una gioia immensa per chiunque, anche se in condizioni disagiate e persino su una sedia a rotelle. Sono amicizia, solidarietà, dialogo e cultura i veri ingredienti della gioia di vivere, che molti stoltamente cercano nel denaro, nella visibilità e nel sesso.

Con una prosa sempre fluida e gradevole, racconti ameni e intriganti, l'Autore ricorda alcuni episodi della sua vita, tristi e divertenti, spesso commoventi, sempre educativi. Dimostra, così, che arroganza, ingordigia, gelosia e prepotenza annullano le doti che possediamo e impoveriscono il prezioso dono di vivere. Pur essendo essenzialmente laico, il libro rivela una devozione per Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo II. I due santi gli insegnarono che la vita deve essere il grande amore di ognuno. Lui l'ha molto amata, e leggendo il libro si capisce che ne è ancora innamorato.

Roberto Tumbarello, giornalista professionista, laureato in Giurisprudenza, ha tre figli e sei nipoti. Medaglia "pro merito" del Consiglio d'Europa, di cui è stato per 26 anni portavoce in Italia, è esperto in Comunicazione e Diritti umani. È stato inviato speciale di quotidiani e settimanali a vasta tiratura. Molto vicino a Sandro Pertini e a Papa Wojtyła, ha chiuso la carriera come direttore del "Giornale di Napoli".

Tra le sue ultime pubblicazioni: *Gestì era di destra o di sinistra?* (2000, 2009); *Si salvi chi può* (2012) e, nelle nostre edizioni, *O la borsa o la vita* (2014).



9 788869 921933

www.armando.it

€ 14,00

Tumbarello Viaggio.indd 1

Roberto Tumbarello

VIAGGIO NELLA VITA

ARMANDO EDITORE

Roberto Tumbarello

Viaggio nella vita

Storia di un grande amore



21/02/17 11:27

Sinossi del mio prossimo libro che uscirà in novembre

IL DENARO NON VALE NULLA (308 pag, 16 €) è un libro di filosofia alla buona in cui – per renderlo comprensibile a chiunque, piacevole e di facile lettura – al posto della teoria c'è l'aneddotica. Sempre divertente e talvolta anche commovente, è utile e istruttivo. Non è un saggio di critica al denaro né a chi ne possiede. Anzi, auspico che tutti ne abbiano in abbondanza e, comunque, in quantità sufficiente per vivere senza problemi. Raccomando di approfittare del denaro per godere il più possibile della vita, senza trascurare gli affetti, il rispetto e la dignità. Finché non si spende il denaro non vale nulla. Tenerlo sotto il materasso è come non averne. Ma serve per acquistare beni di consumo e servizi che ci consentono una vita più comoda e confortevole. C'è pure chi lo usa per tendere una mano a chi rimane indietro. Ma sono in pochi. Accumularne non è il fine migliore. Non bisogna amare il denaro ma la vita, che ci riserva tante emozioni che non costano nulla e di cui tutti possono beneficiare, anche chi non ne ha. Dopo avere letto il libro saprete quasi tutto su vantaggi e inconvenienti che riguardano il denaro e dintorni. Capirete pure come custodirlo e investirlo, come proteggerlo da truffe e insidie, e come farne a meno quando non ne avete. Scoprirete soprattutto la differenza tra la ricchezza e il piacere di vivere.

Un caro saluto, Roberto